

Tabarelli (**Nomisma** Energia): "A Ravenna nei secoli livello sceso di appena un metro"
**"Stop ai proibizionismi ad oltranza
 Le trivelle non creano subsidenza"**

Non siamo in Medio Oriente ma, fatte le debite proporzioni, anche l'Italia può vantare il suo prezioso "tesoretto" di petrolio e di metano, custoditi sotto i fondali marini. Autentiche miniere di "oro nero" che - pontificano gli esperti - con un po' di buona volontà (e qualche robusto investimento), potrebbero alleggerire le bollette delle famiglie italiane.

Il problema è che, di fronte alla costante richiesta di nuove piattaforme petrolifere, istituzioni ed opinione pubblica reagiscono sempre allo stesso modo: "Scavate altrove, grazie".

"Noi italiani vedremo sgorgare nuovo greggio e nuovo gas soltanto se sapremo sfruttarli, altrimenti è come se quel tesoretto non esistesse". Questo l'appello del Sen (Strategia energetica nazionale) che propone di aumentare l'estrazione di idrocarburi in Italia fino a 24 milioni di barili di petrolio equivalente all'anno, di fatto raddoppiando la produzione rispetto agli 11 milioni del 2012. Il raddoppio in soli otto anni, dice il documento della Sen, 'richiederà investimenti per 15 miliardi di euro, creerà 25 mila posti di lavoro e frutterà un risparmio sulla fattura energetica nazionale di 5 miliardi di euro all'anno'. Ma c'è un problema: l'ambiente. Dire che la Sen impone 'il rispetto dei più e-

levati standard internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale' non basta. In Italia, infatti, quasi tutte le richieste di trivellazione vengono inesorabilmente bocciate dai cosiddetti "comitati del no". Davide Tabarelli, presidente di **Nomisma** Energia, si schiera contro i proibizionisti ad oltranza.

Dice Tabarelli alla Stampa: "In Italia c'è una dorsale del petrolio e del gas che parte da Novara e poi si distende lungo l'Appennino fino in fondo alla

Calabria e prosegue in Sicilia. Nel Mare Adriatico c'è una dorsale parallela offshore, da Chioggia al Gargano. In un secolo e mezzo in Italia sono stati perforati 7 mila pozzi, di cui 800 ancora attivi. Persino alle isole Tremiti, dove ci sono resistenze a trivellare, c'è già un pozzo, attivo dal 1962 senza danni per l'ambiente. La produzione italiana potrebbe facilmente raddoppiare, proprio come prevede la Strategia energetica nazionale, semplicemente perforando dove già si sa che il petrolio c'è. Invece è tutto bloccato".

E Tabarelli cita il caso di Chioggia: "Gli ambientalisti non vogliono i pozzi perché dicono che c'è il rischio della subsidenza, cioè che il terreno sprofondi. Ma basta entrare nella basilica di San Vitale a Ravenna per accorgersi che nei secoli c'è stata una subsidenza di appena un metro. In quella zona è un fenomeno naturale, l'estrazione del petrolio non c'entra".

Per questo il presidente di **Nomisma** Energia lancia un appello: "Io mi auguro che nel prossimo Parlamento qualcuno si prenda la responsabilità di fare una legge che dica che una volta rilasciata dal ministero la Valutazione di impatto ambientale, che in Italia è severissima, poi gli enti locali non possano sollevare altri ostacoli, e se lo fanno che vengano penalizzati".



Subsidenza e polemiche

